

COMUNICATO STAMPA

Luigi Basiletti (1780 - 1859)

paesaggi e vedute nell'Italia del Grand Tour

Museo Lechi _ Montichiari
8 aprile _ 2 luglio 2017

a cura di Paolo Boifava e Maurizio Mondini

Dopo una prima occasione espositiva dedicata lo scorso anno al poco noto capitolo della ritrattistica di Luigi Basiletti (1780-1859), il Museo Lechi di Montichiari torna ad omaggiare l'artista bresciano con una mostra che per la prima volta riunisce le vedute e i paesaggi di Basiletti riscoprendo il suo ruolo di grande paesista nella pittura italiana di primo Ottocento.

L'artista è tra i pochi nella sua città ad aver compiuto un viaggio di formazione durato sei anni girovagando tra Firenze e Napoli (dal 1803 al 1809) con un bagaglio leggero e un'incredibile voglia di disegnare tutto ciò che lo stupisce di un'Italia che il mondo considerava un paese incantato. *A Roma viene accolto nella prestigiosa Accademia di San Luca, si guadagna la sincera amicizia di Canova e Thorvaldsen e la stima incondizionata del bresciano Paolo Tosio collezionista bulimico che trovò in Basiletti un fidatissimo consigliere.* Tornato in patria il pittore diviene un personaggio chiave della vita culturale bresciana, è conteso dai circoli culturali e dalle famiglie nobili per le sue qualità intellettuali, per i suoi ritratti e soprattutto per la sua pittura di paesaggio, dai colori luminosi, tersi, profondi. In alcuni casi veri brani di poesia. Nella calma dell'atelier l'artista mette sulla tela i ricordi di viaggio realizzati dal vero con matita ed acquerello su numerosi album da disegno (molti dei quali conservati nei Civici Musei di Brescia e già esposti in una mostra nel 1999 presso l'AAB). Poiché non furono gli Impressionisti a inventare la pittura *d'après* come talvolta si crede ma le generazioni degli artisti viaggiatori che percorsero la Penisola a partire dalla metà del Settecento fino ai primi trent'anni del secolo successivo. Erano soprattutto inglesi e francesi oltre a tedeschi, olandesi e scandinavi. Più rari gli italiani.

I luoghi che il pittore bresciano rievoca sono quelli già celebrati dai diari di viaggio di Goethe, Elisabeth Vigée Le Brun, Stendhal, Lady Morgan. Luoghi all'epoca da poco riscoperti poiché ancora protetti da contesti paesaggistici vergini: le cascate di Tivoli e di Terni, i dintorni di Roma, le valli e i laghi vulcanici del Lazio, il litorale campano.

Un inedito dipinto nel quale l'artista si ritrae sullo sfondo di Tivoli è stato rintracciato nella collezione di un'antica dimora bresciana.

Tuttavia Basiletti si rende conto per primo che anche non lontano da Brescia, grazie ai suoi pennelli, il paesaggio può divenire un'esperienza artistica suggestiva trovando quella dignità estetica che nessun artefice fino ad allora aveva azzardato. Da questo nuovo sguardo prendono corpo le ariose vedute del lago di Garda, del lago d'Iseo, della Franciacorta e infine della sua città, ancora circondata da una campagna intatta. Paesaggi la cui bellezza ci lascia un brivido di malinconia.

Tra i dipinti inediti la mostra presenta una Veduta di Brescia dai Ronchi di San Rocchino, forse una delle più romantiche immagini storiche della città che ci restituisce il senso dei commenti entusiastici dei viaggiatori ottocenteschi che vi transitavano.

Ma nonostante le richieste Basiletti non ha fretta di dipingere, proviene da una famiglia benestante di possidenti. Per questo il suo catalogo è poco numeroso, dettato dal piacere di lavorare più che dal bisogno (ancora oggi è assai raro incontrarlo sul mercato antiquario).

Il pittore è del resto un intellettuale di largo respiro. Con competenza da archeologo promuove gli scavi del *Capitolium* e la nascita del primo museo cittadino (antenato dell'attuale museo di Santa Giulia). Da navigato "interior designer" organizza il cantiere decorativo e l'allestimento delle sale di Palazzo Tosio. Col piglio dell'architetto collabora alla realizzazione del Mercato dei Grani e i suoi pareri vengono richiesti per la cupola del Duomo nuovo.

Nel 1834 Basiletti compie un ultimo viaggio a Roma (il quarto) di cui non si avevano testimonianze. E' stato possibile scoprirlo grazie a un'iscrizione lasciata dal pittore su un inedito paesaggio con l'Abbazia di Grottaferrata presente in mostra.

La mostra al Museo Lechi è realizzata con la generosa collaborazione del Comune di Brescia e di Bresciamusei che per l'occasione presterà cinque dipinti, tra i quali spiccano le magnifiche vedute di *Brescia da Collebeato* e del *lago d'Iseo*.

Ma è soprattutto nelle storiche collezioni private bresciane che è stato possibile rintracciare alcuni dei più significativi paesaggi dell'artista.

Come *La campagna di Mompiano*, *Le cascate delle Marmore presso Terni*, *La campagna di Roma* o ancora *La veduta della Franciacorta da Villa Ducco*, considerata il capolavoro del pittore e già esposta nel 2008 nella grande mostra dedicata all'Ottocento italiano alle Scuderie del Quirinale a Roma.

La mostra è corredata da un catalogo scientifico edito da Scripta Edizioni a cura di Paolo Boifava e Maurizio Mondini. Per l'occasione verrà inoltre ristampato il catalogo dello scorso anno dedicato ai ritratti poiché già esaurito.

Museo Lechi - Montichiari (Brescia)

Corso Martiri della Libertà, 33

dal mercoledì al sabato ore 10-13 e 14.30-18

la domenica ore 15-19

montichiarimusei.it

0309650455

il biglietto della mostra include l'ingresso alla Collezione Lechi e la visita del Castello Bonoris ingresso gratuito fino ai 18 anni